

Per scongiurare il licenziamento, il ministero è alla caccia di un'intesa con i sindacati

Prof inidonei verso la via di fuga

Per salvarsi dovranno accettare incarichi anche in altri enti

PAGINA A CURA
DI CARLO FORTE

Il ministero della pubblica istruzione corre ai ripari sui docenti inidonei. E avvia le trattative con i sindacati per stipulare un accordo che eviti l'ipotesi estrema del licenziamento. Strade alternative, quelle individuate nella prima bozza di accordo, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, percorribili solo a patto che i docenti messi fuori ruolo per motivi di salute accettino incarichi in altre amministrazioni.

I vertici del ministero della pubblica istruzione e i sindacati sono intenzionati a firmare l'intesa quanto prima.

A cosa serve il contratto

Il testo negoziale dovrà aggiornare il vecchio contratto del 1997, adeguandolo alle necessità dell'autonomia scolastica. E dovrebbe recepire anche un parere del Consiglio di stato emesso il 9 giugno 2004 (362/04). In particolare per quanto riguarda l'affermazione del diritto di accesso alla mobilità intercompartmentale come alternativa al licenziamento.

L'alternativa al licenziamento

In buona sostanza, dunque, l'accordo dovrà chiarire definitivamente che i docenti inidonei hanno diritto alla mobilità intercompartmentale. E solo se loro stessi, autonomamente,

dovessero decidere di rinunciare, potranno essere licenziati. Ipotesi, a questo punto peregrina. Specie se



si tiene conto del fatto che la Finanziaria di quest'anno ha istituito un ruolo speciale ad esaurimento finalizzato proprio alla ricollocazione in altri comparti. Insomma, si intravede un soluzione per la vicenda degli inidonei, che in questi ultimi anni hanno vissuto una grave situazione di incertezza.

La mobilità

E un'altra buona notizia è rappresentata dal fatto che, fino a quando il dipartimento della funzione pubblica non si metterà d'accordo con i vari

dicasteri coinvolti, per dare il via libera agli accordi sulla mobilità intercompartmentale, i docenti inidonei potranno continuare ad essere utilizzati in altre mansioni, come è avvenuto finora.

Fermo restando che, quando le parti sottoscriveranno il nuovo contratto integrativo, le mansioni andranno individuate alla luce del nuovo accordo. Che comunque dovrà essere applicato in modo sistematico insieme al contratto d'istituto.

L'antefatto

L'odissea degli inidonei ha inizio nel 2002, all'indomani dell'approvazione dell'articolo 35, comma 5 della Finanziaria 2003 (legge 289/2002). Il dispositivo, infatti, introduce nel nostro ordinamento una norma, secondo la quale, i docenti permanentemente inidonei all'insegnamento, dopo cinque anni devono essere licenziati. A meno che non riescano a transitare in altro comparto della pubblica amministrazione.

Di qui la nascita di un contenzioso, anche giurisprudenziale, che ha visto coinvolta anche la Corte costituzionale. Che, peraltro, con sentenze e

ordinanze, ha affermato la legittimità costituzionale di questa norma. Nel 2004, però, c'è stata anche una pronuncia del Consiglio di stato che, in sede consultiva, ha lasciato intendere che i docenti inidonei non possono essere licenziati se lo stato non riesce a trovare loro una diversa collocazione (n.362 del 9/6/2004). Insomma il docente inidoneo ha diritto ad andare a lavorare in altra amministrazione. E non può essere licenziato con la scusa che non ci sono posti. Un passo avanti in questo senso è già stato fatto con la Finanziaria del 2007 (articolo 1, comma 608 della legge 296/2006).

Il dispositivo prevede il varo di un piano di mobilità per implementare il diritto al ricollocaimento degli inidonei e dispone una proroga al 31 dicembre 2008 quale termine ultimo per licenziare gli inadempienti.

Le resistenze

Nel frattempo, però, l'amministrazione scolastica non è riuscita a dare attuazione alla mobilità intercompartmentale. In primo luogo per una sorta di indisponibilità di fatto del dipartimento della funzione pubblica. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, la funzione pubblica qualche mese fa ha inviato una lettera al dicastero di viale Trastevere affermando, in sostanza, che la mobilità si può fare solo all'interno del ministero della pubblica amministrazione: dalla scuola

all'amministrazione scolastica centrale e periferica.

E poi anche per una vecchia questione mai risolta, secondo cui «la ricollocazione dovrebbe avvenire nelle posizioni economiche e professionali più elevate, che sono le più ambite dal personale amministrativo interno; e ciò incontra generalmente forti ostacoli da parte delle organizzazioni sindacali (risposta del governo all'interrogazione 5-04530, XI commissione, della Camera, 29 giugno 2005)».

La Finanziaria 2008

Insomma, il tempo è trascorso invano e la data del 31 dicembre 2008 non è parsa poi così lontana.

E questa cosa ha indotto il legislatore a intervenire nuovamente. E con la Finanziaria di quest'anno è stato istituito un ruolo speciale ad esaurimento, dove saranno collocati tutti i docenti inidonei in attesa di ricollocazione. E nel frattempo, con l'incontro di martedì scorso, l'amministrazione ha anche attivato il tavolo negoziale per fissare la disciplina transitoria. Insomma, forse è la volta buona.

Azienda

IL QUOTIDIANO
DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

SCUOLA

a cura
di ALESSANDRA RICCIARDI